

Affettuoso ricordo di Bettino Nardi, un ascolano fuori dal comune, discreto e generoso. I motori, i viaggi, le guerre, il grande amore per la sua terra fino al "cenacolo" del Caffè San Marco con gli inseparabili

# Addio Bettino non ti dimenticheremo

di Vincenzo M. Prospero



Bettino Nardi in una recente foto

Non è facile, credetemi, parlare di un amico che non c'è più. Di un amico caro che ci ha lasciato e al quale volevamo tutti molto bene, soprattutto chi scrive.

Nello scorso mese di dicembre è venuto a mancare Bettino Nardi, molto conosciuto e stimato ad Ascoli per le sue indiscutibili doti umane e caratteriali. Bettino se ne è andato in punta di piedi, evi-

tando annunci funebri, fedele a quella discrezione che lo ha sempre distinto.

Bettino Nardi era membro autorevole del nostro originale e particolare "cenacolo" di vecchi amici pensionati (riporto i nomi dei più "fedeli": dott. Rino Zannoni, Alessandro Bartolini, prof. Orlando Grossi, dott. Renato Lazzarotto, rag. Virio Stipa, prof. Bruno De Santis) che ogni giorno ci

ritrovavamo, puntualmente, al Caffè San Marco. Per oltre tre anni un appuntamento fisso, dalle dieci a mezzogiorno, in quel bar che dopo la chiusura dello storico "Meletti", è diventato punto di ritrovo per gli ascolani della nostra età che amano incontrarsi, parlare, discutere, raccontare, stare un po' insieme in piacevole compagnia.

Con la scomparsa di Bettino, preceduta da quella, altrettanto dolorosa, di altri amici come Virio Stipa e Orlando Grossi, il "cenacolo" del San Marco è praticamente finito. Seduti al tavolo (esterno durante i mesi estivi) si parlava un po' di tutto: politica, ricordi, attualità, famiglia, sport, lavoro. Orlando Grossi, il "professore", era il simpatico "criticone" del gruppo, quello al quale non andava mai bene niente. E poi, ogni due settimane, si andava a pranzo insieme sempre ricercando piatti particolari e invitando, magari, qualche comune amico come ospite. E, seduti intorno alla tavola imbandita, mangiando e parlando, i vincoli di sincera amicizia diventavano tra noi più forti. Come dimenticare la squisita polenta alla Valdostana, con sugo di lepre o piccione, che il buon "cuoco" Renato Lazzarotto ci offriva preparandola a casa e poi portata al ristorante per

essere servita con un buon vino e altre portate?

Bettino Nardi, figlio primogenito di Bernardo (pioniere della guida automobilistica la cui prima auto, una Seat, fu acquistata nel 1909) e Nilda Batini, era nato ad Ascoli il 27 luglio 1910. Fin da piccolo aveva imparato ad amare il mare e soprattutto la campagna. «D'estate noi ragazzi andavamo al mare - ci raccontava Bettino - ma la nostra gioia era l'autunno, durante la vendemmia e la raccolta delle olive. Le ore più piacevoli per noi erano quelle della sera,



A fianco: sul traguardo della 24 ore di Pescara del 1934 su Alfa Romeo 1500 ■ Sopra: Bettino Nardi in una spericolata esibizione su una moto durante la permanenza a Bari nel 1938, come ufficiale



vicino al fuoco, sbucciando caldaroste e ascoltando i racconti dei nonni. Quanti rumori e suoni cari, quelli del rastrello che sistemava la ghiaia, il motore a scoppio della cantina e il battere più lento della pigiatrice".

Diplomatosi nel 1929-30 presso l'Istituto Tecnico Agra-